SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

10ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

46° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 22 NOVEMBRE 1995

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente CARPI

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE ..... *Pag.* 2, 5
PAPPALARDO (*Progr. Feder.*) 4
ZANETTI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* 3

IN 0504

TIPOGRAFIA DEL SENATO (600)

I lavori hanno inizio alle ore 9.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente interrogazione:

PAPPALARDO, LAFORGIA. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* - Premesso:

che, nell'ambito della liquidazione del gruppo Efim, si è stabilito di trasferire l'intero settore ferroviario alla Finmeccanica;

che nel settore ferroviario dell'Efim era compresa anche la Breda Fucine meridionali di Bari, industria *leader* in Italia nella produzione di cuori al manganese, acquistati - in Italia e all'estero - da società di esercizio dei servizi di trasporto ferroviario;

che attualmente la Breda Fucine meridionali di Bari occupa 200 dipendenti e ha diversificato la sua clientela acquisendo tra l'altro commesse dal Nuovo Pignone, dalla Oto Melara, dalla Grove, dalla Danieli, dalla francese Cogifer, e persino dalle Ferrovie egiziane;

che la Breda Fucine meridionali, ormai risanata sotto il profilo gestionale, è in procinto di assumere nuova manodopera e di attivare un indotto di 40 unità, anche per il fatto di essere la più moderna fonderia d'Italia, grazie alle innovazioni di processo che vi sono state introdotte, e la terza d'Europa quanto a capacità produttive;

che, nella trattativa aperta fra il commissario liquidatore dell'Efim professor Predieri e la Finmeccanica, quest'ultima ha formalizzato offerte di acquisto per la Breda costruzioni ferroviarie di Pistoia e per la Cometra, omettendo di fare altrettanto in dispregio alle assicurazioni rese fino a qualche settimana fa per la Breda Fucine meridionali di Bari, sulla quale pertanto, ai sensi della legislazione vigente, pende il rischio di liquidazione coatta amministrativa;

che la Finmeccanica giustifica la mancata offerta d'acquisto della Breda Fucine meridionali in ragione della scarsa integrazione produttiva attivabile con le altre industrie del gruppo, laddove le commesse di recente pervenute da aziende quali Oto Melara, Ansaldo e altre ancora, facenti capo appunto a Finmeccanica, dimostrano esattamente l'opposto;

che la eventualità di una liquidazione coatta amministrativa della Breda Fucine meridionali significa, con ogni probabilità, la fine di un'industria *leader* in una produzione pregiata, quale quella dei cuori al manganese, di un'azienda con un portafoglio ordini che copre l'intero 1996, ma significa anche e soprattutto un ulteriore, grave colpo alla occupazione in un'area investita da un pesante processo di deindustrializzazione;

che è in atto una imponente mobilitazione degli enti locali e territoriali, delle forze sociali e politiche e delle istituzioni culturali affinchè

sia scongiurato il pericolo di veder inflitto un ennesimo trauma al tessuto produttivo e industriale della città di Bari, già duramente provato,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga indispensabile intervenire con la massima urgenza presso il Dicastero del tesoro e la presidenza dell'IRI affinchè la Finmeccanica sia indotta a formulare una ragionevole offerta di acquisto per la Breda Fucine meridionali di Bari.

(3-01016)

ZANETTI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Signor Presidente, ho letto con molta attenzione l'interrogazione dei senatori Pappalardo e Laforgia, in cui si chiede se il Ministro dell'industria non ritenga indispensabile intervenire con la massima urgenza presso il Ministero del tesoro e la Presidenza dell'IRI affinchè Finmeccanica sia indotta a formulare una ragionevole offerta di acquisto per la Breda Fucine meridionali di Bari.

In proposito, viene in evidenza in modo molto netto come la materia venga trattata in sostanza dal Ministero del tesoro mentre noi, in base alle competenze istituzionali affidateci, non possiamo far altro che attivarci affinchè qualcosa avvenga nella direzione indicata dagli interroganti.

Il Ministro ha già provveduto in tal senso e in data 21 novembre ci è pervenuta dal Ministero del tesoro la seguente risposta: «Con l'interrogazione indicata in oggetto, i senatori Pappalardo e Laforgia chiedono, tra l'altro, un intervento del Ministro dell'industria presso questa amministrazione al fine di indurre Finmeccanica a formulare una ragionevole offerta di acquisto per la Breda fucine meridionali di Bari, società del comparto ferroviario dell'Efim, onde scongiurarne la liquidazione coatta amministrativa, prevista dalla normativa speciale Efim.

Al riguardo, per quanto di competenza, si fa presente quanto segue.

Con decreto del Ministro del tesoro del 21 gennaio 1995, n. 545286, su richiesta del commissario liquidatore dell'Efim, la Breda fucine meridionali è stata esclusa dalla procedura di liquidazione coatta amministrativa in quanto per le società appartenenti a questo comparto (ferroviario) sono in corso serie trattative con Finmeccanica e Costamasnaga.

Ciò precisato, venendo alla richiesta degli interroganti, si significa che, secondo notizie fornite anche a codesto Ministero dal commissario Predieri, la Breda fucine meridionali non rientra tra le aziende per le quali Finmeccanica ha un diritto di prelazione. In tale situazione, considerata la normativa speciale Efim, nonchè l'autonomia del commissario liquidatore dell'Efim e degli amministratori di Finmeccanica SpA in materia, l'amministrazione non ha titolo per intervenire nel senso auspicato».

Nella stessa data l'Efim scrive al Ministero dell'industria: «Con riferimento alla lettera di codesto Ministero del 15 novembre ultimo scorso, protocollo 31679, comunico che è vero che non è mai stata presentata da Finmeccanica un'offerta per la Breda fucine meridionali SpA, nonostante le mie ripetute richieste di precisazioni e chiarimenti inoltrate

per il tramite del Ministero del tesoro e più in particolare del Capo di Gabinetto, dottor Lamanda, il 4 novembre 1995, ed il 14 novembre 1995, e dal Direttore generale, professor Mario Draghi, il 14 novembre 1995 ed il 15 novembre 1995».

Ancora una volta devo sottolineare che il destinatario di questa richiesta è in effetti il Ministero del tesoro. Mi rendo conto che rappresento il Governo e non voglio sottrarmi a questo tipo di obbligo e di posizione che rivesto, però sento la necessità di essere integrato sul piano delle competenze da chi è il diretto destinatario di questa richiesta.

PAPPALARDO. Signor Presidente, sono molto allarmato per tre ordini di ragioni.

In primo luogo, e molto in generale, perchè questa è la classica vicenda in cui verifichiamo e scontiamo anche l'indeterminatezza dei soggetti preposti ad assumere certe decisioni. Qui stiamo parlando di un comparto, quello ferroviario, molto importante all'interno del nostro sistema industriale, di cui, paradossalmente, si occupa il Ministero del tesoro in quanto azionista dell'IRI e quindi di Finmeccanica. Il Ministero del tesoro, cioè, decide di un settore di grande rilevanza ai fini dello sviluppo produttivo del nostro paese.

In secondo luogo, la «partita» tra Finmeccanica ed Efim, di cui tra l'altro stanno parlando diffusamente i giornali in questi giorni, deve arrivare ad una soluzione ragionevole. Abbiamo un commissario liquidatore che smentisce o addirittura si oppone agli indirizzi del Governo: da un lato infatti il Presidente del Consiglio assicura - per ultimo al Presidente della regione Campania, l'onorevole Rastrelli - che Finmeccanica rileverà l'intero comparto ferroviario ex Efim, mentre dall'altro arriva la smentita del commissario Predieri, che afferma di essere in trattativa con altri gruppi. Tutto questo mentre si avvicina la scadenza del termine per la liquidazione coatta amministrativa.

Cosa vogliamo fare? Vogliamo che queste aziende vengano messe in liquidazione? Vogliamo smembrare questo comparto? Vogliamo cederlo ad acquirenti stranieri?

Anche su questo sarebbe ora che il Governo si pronunciasse in maniera definitiva, perchè si tratta di aziende di grande interesse strategico ma anche di altissima specializzazione, e non è possibile continuare a «menare il can per l'aia».

Per caso, ho trovato un'interrogazione del 21 settembre 1995 dei colleghi Baccarini, Bagnoli e Bucciarelli - che credo non abbia ricevuto risposta - in cui ancora una volta si chiedeva di conoscere le valutazioni e gli intendimenti del Governo per una sollecita realizzazione del polo ferroviario nazionale attraverso l'acquisto della Breda costruzioni ferroviarie da parte di Finmeccanica. Dal mese di settembre siamo arrivati ormai alla fine di novembre, e continua questo curioso «rimpallo» di responsabilità tra il Ministero del tesoro e il commissario liquidatore dell'Efim, mentre si giocano le sorti di un settore decisivo per lo sviluppo dell'economia.

Infine, mi domando perchè la Breda fucine meridionali venga esclusa dal pacchetto del settore ferroviario, e vorrei che mi si desse una risposta ragionevole. Si tratta di un'azienda con un fatturato consistente, con un portafoglio ordini che copre l'intero 1996; è la prima

azienda in Italia e fra le prime tre in Europa quanto a qualificazione dei processi produttivi, è specializzata nella costruzione dei «famosi» cuori al manganese, che tra l'altro prevedono un processo tecnologico molto raffinato; perchè allora deve essere esclusa dal comparto ferroviario dell'Efim?

Mi si risponde che si tratta di una questione che riguarda il tesoro. Questo è un problema che riguarda il Ministero dell'industria e comunque il Governo. Se ci fosse una sola ragione argomentata (ad esempio, se la Breda fucine meridionali fosse un'azienda decotta, un'azienda obsoleta, un'azienda che non ha mercato), allora avremmo di che spiegarci questa esclusione; ma non esiste alcun motivo valido per giustificare le scelte dell'Efim e della stessa Finmeccanica, che risulta oggettivamente complice in questa falsa trattativa.

Si rischia così di svendere una tra le migliori aziende in Europa in questo settore. Non si può far passare sotto silenzio una decisione del genere. Sono allarmato e deluso dal modo in cui viene condotta tale vicenda sia dal commissario liquidatore dell'Efim, a cui attribuisco gran parte delle responsabilità, sia dal Governo.

PRESIDENTE. A norma di Regolamento l'esame dell'interrogazione risulta, con la replica dell'interrogante, concluso. In qualità di Presidente mi è giunta la richiesta, sia da parte di due senatori che del rappresentante del Governo, di intervenire ulteriormente.

La rilevanza dell'argomento è notevole tanto che nella giornata di ieri il senatore Pontone, trovando concordi non solo la Presidenza ma tutta la Commissione, ha chiesto che, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul processo di privatizzazione, fossero sentiti su tutte le vicende che coinvolgono Finmeccanica, il commissario liquidatore Predieri, Finmeccanica e il Governo.

Vorrei assicurare ai colleghi che già dalla settimana prossima, e ove ciò non fosse possibile nella settimana immediatamente successiva, si svolgeranno queste audizioni di grande interesse. Tra l'altro dalle parole pronunciate dal senatore Pappalardo nella replica emerge quanto avesse ragione la Commissione nel dire che certe competenze industriali sarebbe stato opportuno che passassero dal Ministero del tesoro a quello delle attività produttive considerata la mancanza di cultura industriale in quel Ministero e l'incapacità di comprenderne gli aspetti imprenditoriali.

Per il momento mi limito soltanto a dire che la materia è di grande interesse per gli argomenti specifici da trattare ma anche in termini di impostazione delle politiche industriali da parte del Governo. Avremo modo di affrontare tali questioni nelle audizioni che si terranno prossimamente magari tenendo conto anche degli spunti risultanti dall'interrogazione odierna.

I lavori terminano alle ore 9,20.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Referendario parlamentare reggente l'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA GLORIA ABAGNALE